

INDICE

CAPITOLO I

IL PROBLEMA E IL METODO

1.	La disciplina della consulenza finanziaria tra promozione dell'impresa e protezione del risparmio	1
2.	Dalla definizione normativa agli elementi della fattispecie: delimitazione dell'oggetto dell'indagine.	2
2.1.	Dinamiche interpretative e fattispecie mobiliare	4
2.2.	Consulenza in materia di investimenti e consulenza finanziaria	6
2.3.	Il contenuto dell'art. 1, comma 5- <i>septies</i> t.u.f	9
2.4.	Struttura concettuale e perimetro dell'indagine	16
3.	Sistema delle fonti ed elementi di disciplina a indiretta rilevanza tipologica	19
3.1.	Tassonomia ed evoluzione della normativa	20
3.2.	Identificazione dei soggetti del rapporto in relazione all'attività	22
3.3.	La raccomandazione e il suo oggetto tra enfasi e valutazione.	27
3.4.	La controprestazione e il suo contesto	32
4.	La consulenza come attività intermediaia negli scambi.	35
4.1.	Prospettive di disciplina tra servizio e attività	35
4.2.	Modelli operativi tra indipendenza e distribuzione	39
4.3.	Il piano del contratto e il rapporto con il diritto comune.	40
5.	L'importanza dell'istituto nella pratica dell'intermediazione	42
6.	Elementi del dibattito sulla consulenza finanziaria nella dottrina e nella giurisprudenza	44
7.	Metodo e programma di lavoro tra dogmatica delle fonti e scenari applicativi	54

CAPITOLO II

IL FENOMENO

8.	Disciplina della consulenza finanziaria e gestione dell'incertezza	57
8.1.	L'incertezza del risultato dell'attività d'impresa	62
8.2.	L'incertezza del contenuto dell'investimento	64
8.3.	L'incertezza dell'opportunità di una determinata operazione di investimento	67

8.4.	Controllo selettivo dell'incertezza, esternalizzazione parziale della valutazione e nuove incertezze	69
9.	La consulenza nella pratica degli affari	70
9.1.	Intermediari polifunzionali e accesso alla prassi fra contatto e contratto	71
9.2.	Pratiche distributive e consulenza al dettaglio nelle reti bancarie	74
9.3.	La struttura e il contenuto del contratto di consulenza nella pratica degli affari: organizzazione dell'attività d'impresa e clausole di segmentazione	81
9.4.	Funzione promozionale, distribuzione e organizzazione dell'attività d'impresa	89
10.	Lo scenario tra normativa e prassi	90

CAPITOLO III

I PRINCIPI

11.	Promozione dell'impresa, protezione del risparmio e principi dell'ordinamento	93
11.1.	Applicabilità dei principi generali alla disciplina di settore	95
11.2.	Programmabilità ed estensione della tutela del risparmio.	97
11.3.	Promozione dell'attività economica e proporzionalità delle sue limitazioni.	100
11.4.	La necessità di contemperare la protezione del risparmio e la promozione dell'iniziativa economica	104
12.	L'equilibrio dei principi nell'evoluzione dell'ordinamento	106
12.1.	Diritto comune, <i>caveat emptor</i> e l'investitore speculatore	109
12.2.	La l. 1/1991 e la tutela del cliente risparmiatore	112
12.3.	ISD e deregolamentazione della consulenza.	119
12.4.	Le discipline MiFID tra riregolamentazione e principio di proporzionalità	121
13.	L'equilibrio nella regolamentazione dell'incertezza distingue l'investimento dal consumo e caratterizza la consulenza finanziaria	127

CAPITOLO IV

PROFILI APPLICATIVI

14.	Elementi essenziali e caratteri differenziali della fattispecie di consulenza finanziaria	133
14.1.	La natura della raccomandazione e la sua personalizzazione	134
14.2.	Determinatezza dell'oggetto della consulenza.	138
14.3.	Ampliamento dell'oggetto della consulenza, esercizio professionale nei confronti del pubblico, incompatibilità e disciplina di stabilità.	144

14.4. Le fattispecie limitrofe alla consulenza finanziaria	154
15. Elementi naturali e non necessari ai fini dell'integrazione della fattispecie ma discretivi in punto di disciplina	156
16. La reale portata dell'autonomia della fattispecie tra fatto e negozio giuridico: conseguenze di disciplina	159
17. Tipicità dell'obbligo legale di prestare consulenza e impossibilità della sua estensione in via interpretativa	164
18. Impossibilità di estendere la disciplina della consulenza a servizi di investimento diversi dalla consulenza	167
18.1. La disciplina dell'adeguatezza della consulenza si applica solamente entro il perimetro della fattispecie e non ai successivi negozi esecutivi	173
18.2. L'attività di consulenza finanziaria non coincide con la negoziazione per conto proprio di contratti derivati	179
19. Gli obblighi riconducibili all'attività di consulenza in relazione alle operazioni inadeguate	184
19.1. Il ruolo dell'iniziativa nella distinzione tra dovere di sconsigliare e obbligo di non raccomandare	186
19.2. Validità delle clausole di segmentazione come espressione della libertà di organizzazione dell'attività d'impresa	187
19.3. La revisione delle preferenze di investimento tra riprofilatura del cliente ed esclusione della consulenza	189
20. Identificazione dell'influenza patologica tra consapevolezza delle scelte, ragionevolezza dell'affidamento e modello operativo	193
20.1. Conseguenze endo-negoziali dell'inadempimento	199
20.2. Conseguenze ultra-negoziali dell'inadempimento nel modello trilaterale e limiti della loro estensione per collegamento negoziale	203
<i>Bibliografia</i>	209

